ANNO XXXIV — Sabato, 27 Agosto 1881. — N. 235

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Sei Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3	L. 7	L. 14
Roma	» 3	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America	» 16	» 32	» 60
America Meridionale	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cessano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato costerà cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. — A Londra, Bailey Savies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'ordine devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 26 agosto

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale lo corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per Roma:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 20	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 11	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 6	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 2	Un mese	» 2 50

BOLLETTINO POLITICO

Gambetta non fu eletto a primo scrutinio nella seconda circoscrizione di Belleville. Gli mancarono 54 voti. Non volle, però, esporsi alle incerte sorti di un ballottaggio vivamente contrastato. I parigiani del signor Tony Revillon son molti e audaci. Questo signore si trova ora, rimpetto al signor Gambetta, nella stessa posizione che già ebbe Vey-presidente della Camera al tempo dell'impero, di fronte a Napoleone III. Non si può essere perpetuamente giacobini. Il grido: « Abbasso l'impero! » uscì dalla sua bocca accompagnato da ogni sorta di vituperi ed ingiurie. E l'impero cadde. E l'autorità di Napoleone III sopra la Francia trapassò al signor Gambetta. Il quale doveva ora decidersi: o rimanere fedele alla sua origine, ai partiti che lo tolte dal nulla, e seguirli nelle molte abberrazioni sue: o tradirli e gettarsi nelle braccia dei moderati. Gli mancò il coraggio di fare l'una e l'altra cosa. Prese una via di mezzo: sconfessò ai radicali la revisione della costituzione; si cattivò le grazie dei moderati, limitando la revisione a qualche punto innocente della legge fondamentale dello Stato.

Ma le grazie dei moderati gli sono contrastate dal signor Grévy o dal signor Ferry. Onde il signor Gambetta dovrà sottomettersi al presidente della repubblica o rimanere in odio a Dio ed ai nemici suoi. Questo ai radicali, non gli perdoneranno mai la diserzione. La stampa francese ha già incominciato nel riconoscere che lo stella del dittatore di Tours volge al tramonto. Il *Temps*, che primo vide il pericolo del «suo patrono», è immaginoso di salvarlo, pensando la candidatura del signor Gambetta alla presidenza del Consiglio. Ma il tentativo avviene o più non sembra debba avere fortuna. Che sarebbe il signor Grévy, quando il signor Gambetta fosse il capo del ministero? A che si ridurrebbe il suo potere? E il signor Grévy non è disposto a trasmutarsi in una testa di legno. Nè gli si può dare torto. In lui non vi è l'ambizione, che invade, che usurpa, che incomincia col sacrificio e finisce col dispotismo, ma vi è il sentimento della propria dignità di uomo integro e di cittadino illustre, vi è amor proprio: qualità tutte, che gli tornano a onore. D'altra parte il signor Grévy non è una semplice individualità, ma rappresenta idee, aspirazioni, tendenze, che molte parte della nazione francese divide. Gli si potrebbe concedere di ecclissarsi, quando il suo ecclisse non significasse la paurosa e vigliacca dedizione di un partito numeroso e forte, in favore del quale si è dichiarato, nelle elezioni di domenica, la maggioranza del paese. Il dovere gli impone di resistere all' ambizione dell'ex-presidente della Camera e di forzarlo a piegare il capo.

Un ministero Gambetta sarebbe costretto a sciogliere la Camera o fare un nuovo appello agli elettori. Un ministero Grévy può durare lungamente, ove si concilii i deputati dell' Unione repubblicana. La repubblica si ora immediatamente colla persona del signor Gambetta. Per quanto il suffragio universale siasi chiarito favorevole alle istituzioni attuali, tuttavia il colpo rivolto dall'uomo, che lo governava prima, va indirettamente a ferire le istituzioni stesse. La Francia lo sente. Una nazione ed un governo, che si fondano sopra il credito d'un uomo, non sono mai solidamente costituiti. Gli uomini passano. E talora si dileguano dalla scena politica, in forza di certi improvvisi rivolgimenti dell'opinione pubblica, prima che abbiano finito la loro vita ed esaurita la loro missione. Soltanto i governi assolutamente impersonali possono fare assegnamento sopra una lunga e sicura esistenza. Il sig. Grévy è il governo di una maggioranza. Il signor Gambetta sarebbe il governo di un uomo. Supponiamo che questi succeda al signor Ferry nella presidenza del Consiglio. Oltrechè perderebbe ogni importanza il signor Grévy o lui a poco si dovrebbero interrogare un'altra volta gli elettori, si assisterebbe ad una lotta elettorale terribile e fatale alla repubblica. Il signor Gambetta ne pigliarebbe occasione per abbattere, con tutte le forze onde è potere disposa, i partiti, che gli si dimostrano avversi: qua i repubblicani moderati della tinta Grévy e Ferry; là i radicali.

Dato il carattere del signor Gambetta, estesto pressioni e violenze segnerebbero senza fallo. Lasciamo immaginare al lettore quali tracce dolorose e funeste, quali passioni ardenti ed implacabili, quali profondi odii ne risulterebbero. L'unità morale del partito repubblicano, già molto compromessa, finirebbe per mutarsi in divisioni non meno irreparabili di quelle che travagliarono il partito monarchico e furono cagione della sua rovina.

Non più sopra l'altare, dove un'opinione pubblica irriflessiva lo aveva posto, ma a piedi di esso, come tutti gli altri mortali, le elezioni lasciano il signor Gambetta. E sopra gli altari più non si riede dopo essersi discesi. Siamo curiosi di vedere le ulteriori vicende politiche di questa personalità che incarnava l'idea della rivincita sopra il Reno e della conquista e del dispotismo sopra i lidi del Mediterraneo. La sua caduta non dovrebbe essere pianta della Francia, come non è pianta dell'Europa. Le Francie vogliono una repubblica imperscrutabile. Questo è un grande fatto. L'Europa, bravo il poco, stima della prossimane, vede oscurarsi la stella dell'uomo, che minacciava di turbare quella o di dare al mondo nuovi esempi di guerre.

IL RIALZO DELLA RAGIONE DI SCONTO e il problema monetario

Già il nostro collaboratore, incaricato di segnalare ogni settimana le vicende del mercato monetario e dalla Borsa, notava che il rialzo della ragione dello sconto dal 2 ½ p. % al 3 per cento nella Banca d'Inghilterra avrebbe colpito della questione monetaria e, parlando più precisamente, colla relativa scarsezza dell'oro. Non è già che la ragione del 3 per cento sia punto rilevante alla, anzi, come l'*Economista* osserva, rappresenta una media inferiore al valor ordinario del denaro, e mentre questo lieve aggravio non impedirà che le imprese del commercio cessino, frena lo spirito di speculazione, che quasi sempre peggiora le condizioni economiche del mercato. Ma poi si è ristretta nuovamente al quattro per cento la ragione dello sconto nella Banca d'Inghilterra, e per consenso delle solidarietà dei mercati allacciati da un filo invisibile, la Banca di Francia e gli altri grandi istituti d'emissione, a fine di difendere le loro riserve auree, ne seguirono l'esempio. Vi sarà un generale rincarimento del denaro? A questo gravi domande non si può fare una risposta adeguata senza esaminare l'effetto del prestito italiano e la somma di oro richiesta anche quest'anno dagli Stati-Uniti di America. L'oro sarà inviato in Italia alla spicciolata, avendo ora gli assortanti ingiusi di assorbire a poco a poco e a più quali, in modo che si avverta meno, il che ottengono con avvedute operazioni di cambi, i quali costituiscono il sommo onore dell'arte tecnica del banchiere moderno. Ma che cosa avverrebbe se questo lento assorbimento di 400 milioni di oro per l'Italia si collegasse con un richiamo di oro per gli Stati-Uniti d'America, anche meno intenso degli anni precedenti? Poniamo pure che i consoli degli Stati-Uniti siano meno floridi e siano migliori quali dell'Europa; però, a quanto pare, anche questo autunno si dovranno mandare al di là dell'Atlantico parecchi milioni di oro. E siccome pur meno di quelli dell'autunno scorso, un per più, si peraggiorarono ad essi, quando si sommino all'oro richiesto per l'Italia. Imperocchè giova non dimenticare che per uscire effettivamente e non idealmente dal corso forzoso, bisognerà introdurre in oro per effetto del libero commercio una somma quasi eguale a quella del prestito. Quindi, quantunque manchino gli elementi sicuri per un pronostico, è chiaro che si deve accrescere la ragione dello sconto, tranno il caso che gli invoi di oro in Italia si sospendano nei mesi in cui si dovrà mandare l'oro negli Stati-Uniti pel saldo del commercio internazionale.

L'Italia in apparenza, perchè è ancora sotto il regime del corso forzoso, può credersi disinteressata in questo affare; ma in realtà una ricerca intensa d'oro potrebbe esacerbare di nuovo il disagio della carta e per ciò ritardare la ripresa dei pagamenti in specie metallica. Inoltre se la ragione dello sconto si alzasse notevolmente altrove, il contraccolpo si risentirebbe anche in Italia. Tutto questo dipende e dipenderà dalla quantità che oggidì le sole vergini e monete d'oro hanno l'ufficio di monete internazionale; e le vergini e monete d'argento non l'adempiono più. Da ciò l'urgenza di risolvere il problema monetario, segnatamente, per l'Italia nostra, prima ch'esso si accinga al gran cimento del cambio libero in specie metalliche. Dopo le ultime conferenze monetarie di Parigi, la questione pareva sopita, perchè non si può sperare: ma il ministro inglese per l'India, lord Hartington, discutendosi il suo bilancio alla Camera dei comuni, ha espresso la speranza che si possa definire col mezzo di negoziati diplomatici, i quali oggidì che, grazie alle conferenze, si è potuto riconoscere esattamente il terreno, costituiscono il solo modo pratico di riuscire a qualche conclusione. La quale non ci par possibile, [illegible] promessi molteplici dei noi additati per la prima volta e che a taluni spiriti cercatori dell'assoluto in materie così relative, parvero ricevuti di transazioni e pieni di sfumature. Ora in ciò appunto, a nostro avviso, sta il loro pregio; perchè consentono lo sperimento, senza accingersi di un tratto alla conclusione libera e illimitata dell'argento, che se non sia permessa da tutti gli Stati principali, sarebbe un salto nel buio. Intanto si può vedere che in tempi di bonaccia in quistione monetaria si discutono a proposito di rimorate si abbuia, essa s'impone di nuovo all'attenzione dei pensatori e degli uomini di Stato. La prima volta che si rinnovi una grossa domanda d'oro per gli Stati Uniti o perchè un altro Stato si accinga ad esclre dal corso forzoso, il mondo si dorrà di non aver risolto a tempo, se non lo avrà risolto, il problema monetario.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 25 agosto.

All'una e mezzo, che, riscorsa poi, sono state le tre, si è riunita in sedute pubblica la deputazione provinciale. Presiedeva, in assenza del prefetto, il consigliere delegato comm. Magni, il quale, a quanto pareva, doveva aver la testa altrove, oppure si trovava per la prima volta a presiedere una seduta pubblica della deputazione, tanto non le pagare che ha preso.

In fondo, lo credo che egli, come tutti gl'indifferenti, gli spensierati, fosse ritenuto di quella commedia che si doveva rappresentare, nella quale erano proposti, come solo lo scioglimento, ma tutti gl'incidenti e perfino le interruzioni.

Frattanto, lasciando interamente inarginidicata l'idea dell'*Opinione*, questa cerimonia delle Deputazioni provinciali, che giudicano intorno all'assettazione, o no, di una visita del popolo, sul cane del Consiglio, è... comica molto.

Non è una commedia, infatti, il voler domani stringere la mano dei radicali, del quali l'uno fari stava sullo scanno del rei, mentre l'altro sedeva da giudice? Davvero che è qualche cosa di più che comico, perchè è orrendo; e, se la parola non fosse poco pertamentare, è immorale.

Diresi vel che la vita è per se stessa una commedia, e quindi è impossibile che questo marchio originale non appaia in tutti gli atti dell' umanità. E sia pure. Ma la commedia della vita ha questo in favor suo: che certo esso si svolgono nell'intimo dell'anima, e l'spettatore non vede, o non può vedere, altro che la maschera esterna, non appare nessuna punta che possa ferire, o, peggio, destar nausea.

Tutto questo considerazioni mi passavano per la mente, aspettando oggi un'ore e mezzo fuori l'aula della deputazione, mentre i deputati erano riuniti dentro per mettersi d'accordo sino al momento in cui si doveva alzare il sipario per rappresentare la scomodeia, di cui intanto si faceva la prova generale.

E quelle considerazioni hanno continuato a presentarsi al mio spirito durante la seduta, quando lì, dove si prevedeva e come si provvedeva, senza alcun intervento, a riserver, per venir quindi allo scioglimento finale, che già si prevedeva quale dovesse essere.

Che volete? Ci siamo fatti scettici; e, per comprendeslo, che pol grosso dal pubblico ci vogliano certi appunti, certe occasioni, nè che conoscimo i misteri delle quinte, non sappiamo fare a meno di accorrere, guardando dal palco scenico le platee dei fedeli nelle grandi solennità.

Ma tutto ciò mi ha trasportato ben lungi dalla seduta della Deputazione provinciale, la quale ha rappresentato la sua parte in modo commovente.

Si trattava di udire i relatori intorno alle indegnità, bedale: *indegnità* e non *indecenze* come dice qualche del nostri deputati provinciali pe' mandamenti Porto e Chiaia.

Sul primo ho riferito l'on. Ruggiero, il quale, dopo aver esposto il mandato ricevuto dalla Deputazione, ha narrato le pratiche fatte per appurare i fatti, denunziati ne' reclami e nelle proteste indirizzate da alcuni elettori. Ero accusato principalmente il consigliere di S. Onofrio, per aver mercelate pressioni, che la legge condanna, da superiori sopra subordinati. L'on. Ruggiero ha dimostrato, leggendo alcuni brani delle dichiarazioni di testimoni utili, che quelle pressioni non vi erano state. Il processo, i pruti, avevano usato del loro diritto di cittadini, sostenendo presso i loro aderenti quella candidature piuttosto che quella altra, [illegible] di cittadini, ed indipendentemente dal loro carattere di parroci, di preti, verso i loro parrocchiani. Ha aggiunto anzi che il parroco ha dichiarato sentirsi piuttosto stato suo dovere il raccomandare la candidature dell' Anselmi, avendone avute promesse dalla stessa signor rappresentate della l'arciveacvo e del canonico Barbati. Cocchè, ha concluso l'on. relatore, le proposte la convalidazione dell'elezione del consigliere Stanislao Cervino e cav. Luigi Castelli. A che, ha aderito la Deputazione, tra gli applausi di tutti quelli che erano appositamente venuti per applaudire.

Quindi ha avuto la parola il deputato Albano, che ha riferito invece dell' onor. Pessa, intorno all'elezione del mandamento Chiaia.

Anch'egli ha narrato le indegnità fatte, dicendo aver udito testimoni indotti dalla protesta a dalla controprotesta.

Ed è levato l'on. Della Rocca per abbiare de'chiarimenti, avendo egli ricevuto ieri — come certamente l'avranno ricevute i suoi colleghi — un reclamo firmato da 300 elettori, il quale parlava di fatti da alcuni sotto nome falso; di agglomeramento grandissimo d'individui intorno ai seggi elettorali, e nella sesta francazione, le operazioni elettorali, regolarmente, che è espressamente vietato dalla legge; infine si faceva carico alla Commissione del non aver udito tutti i testimoni inclicati nella protesta e nella controprotesta, sostenendo così due pesi e due misure. Che cosa, chiede l'on. Della Rocca, ha fatto la Commissione di tal reclamo?

L'on. Pesce ha risposto, dicendo anzi tutto che il reclamo era giunto troppo tardi, grazie sieb gli il pubblico era avvertito che la Deputazione si sarebbe riunita oggi. Ha ricordato poi qual fosse il mandato della Deputazione e cioè di giudicare, inscrizionedi solo di appurare i fatti e verificare se realmente vi fossero stati minacce o premizori sugli elettori. La Commissione quindi si è tenuta strettamente ne' limiti del suo mandato, come appare da' verbali. Se i reclamanti dell'ultima ora credono che falsità vi siano state, si rivolgano all'autorità giudiziaria. La Deputazione non può giudicare che della forma, e quanto forme non sono state violate.

Dopo di ciò l'on. Albano è entrato nel merito della questione, dicendo che il reclamo fa accusa generiche senza precisare nessun fatto. E conchiude facendo notare che, in quel caso, il reclamo, per poter esser preso in considerazione, dovesse giungere più presto.

Il Della Rocca risponde che la Deputazione non giudica solo dalla forma ma anche dal fatto, quando questo fatto ha un'importanza grande, come nella specie. Nel presente stato di cose, egli non può a meno di associarsi il parere della Commissione, e dar quindi il suo voto favorevole.

L' on. Lazzaro si leva per far la seguente dichiarazione.

Sorge qui una discussione, perchè il Trizzino chiede la parola per dichiarare che egli di lì un voto di adesione con riserva, visto lo stato delle cose, e visto che la Deputazione si trova vincolata da una deliberazione precedente. L' on. Capo invece trova che la dichiarazione è soverchia, essendo delibrati i limiti entro cui poteva agire la Commissione. In domani un'autorità amministrativa o giudiziaria provasse che il reclamo tardivo fosse giustificato, siamone pigliarebbe la propria libertà.

Il Trizzino ha risposto che quella dichiarazione è una facoltà che la legge gli accorda, e di cui egli ha diritto di avvalersi. Egli quindi dà, non ritarda, il suo voto favorevole, stantechè nelle presenti condizioni non si può fare altrimenti.

Dopo ciò il presidente ha pronunziato quelli e quelle parole che ho riferito, e i signori comm. Raffaele Cacace, e Raffaele Giuliani Guzman.

E così la Deputazione si è occupata di altri affari che erano all'ordine del giorno

Il commercio d'importazione e di esportazione italiano

Dalla Direzione generale delle gabelle riceviamo la seguente dichiarazione del commercio d'importazione e d'esportazione del 1° gennaio al 31 luglio 1881.

Riferiamo da una che il valore complessivo delle merci importate nei primi sette mesi del 1881 scende a 782,725,880 lire, e quello delle merci esportate a lire 675,461,000.

Ecco il risultato dei valori per le categorie secondo la tariffa doganale:

	Importazione	Esportazione
Spiriti, bevande ed olii	36,280,517	159,887,092
Generi coloniali, droghe, tabacchi ed	61,822,596	3,520,241
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	30,029,804	32,142,540
Colori e generi per tinta e per concia	14,047,083	5,054,672
Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, cotone in	20,554,050	21,001,380
Cotone	130,391,425	23,005,500
Lana, crine e seta	74,088,460	4,872,290
Pelli	71,779,027	150,238,740
Legno e paglia	27,809,955	35,926,870
Carta e libri	4,078,343	4,981,805
Metalli, metalli e loro lavori	31,783,189	10,955,506
Pietre, terre, vetri e cristalli	97,941,609	41,893,443
Carnali, farine, paste e prodotti	56,289,081	40,904,707
Animali non compresi in altre categorie	40,220,846	76,278,596
Animali, prodotti e spoglie di animali	52,050,535	90,709,134
Oggetti diversi	22,972,976	7,209,231

Le entrate doganali del 1° gennaio al 31 luglio del corrente anno assesero ad 91,514,193 lire. Vediamo con piacere che le colorto Direzione generale delle gabelle pubblicherà questa statistica tutti i mesi invece che come finora ai ogni trimestre. Anche il confronto del movimento commerciale del periodo col caso si riferisce con quello dello stesso periodo dell'anno precedente, com'è sistema delle principali statistiche estere, e promosse pel presente mesi, terneri di grande utilità.

DA COSTANTINOPOLI

Scrivono da Costantinopoli 19 agosto alla *Politische Correspondenz*:

In questi giorni venne diffuso la voce che l'ambasciatore britannico, conte Cowli, avesse presentato alla Porta una protesta molto energica per l'arresto di due sudditi inglesi. Si dice che la Porta avesse fatto eseguire una perquisizione domiciliare presso i medesimi sotto l'accusa che avessero fabbricato bombe esplosibili. Sebbene non si abbia rinvenute nulla di sospetto i due italiani, si dicova, erano stati mantenuti in arresto malgrado l'opposizione del console italiano, ch'abbiano per conseguenza la seddetta protesta.

In un momento in cui si parla tanto delle ottime relazioni fra l'Italia e la Turchia, questo incidente produrrà senza dubbio grande impressione. La voce relativa è però, in questo si tratta di una notizia dell'ambasciata italiana, affatto falsa. Il vero stato delle cose è il seguente:

La Porta sorvegliò il consolato italiano che eseguirebbe una perquisizione domiciliare in casa di due sudditi italiani, divenuti sospetti. Il primo dragomanno del consolato non due consentì ad accettare una perquisizione, ed il signor Varnoni, primo dragomanno dell'ambasciata assistette al primo interrogatorio. Sembra che il signor Varnoni avesse avuto sufficienti motivi di sospetto per trovare giustificato l'arresto. A ogni modo, tutto procedè in conformità delle consuetudini, ed il conte Corti nè il signor Varnoni sbuvarono la menoma obbiezione contro l'arresto. Del rimanente l'addetto giudiziario che rappresentò quello dell'ambasciata non sono neppure nazionali italiani ma uno o nell'altro modo furono iscritti nel registri del consolato italiano come italiani naturalizzati.

Siccome ora questo incidente fu risolto nel modo soddisfatto, si merge nella passività. Il conte Corti, non ha dovuto dedi l'accordo fra l'Italia e la Turchia.

Il conte Corti non può incontrare alcuno degli ambasciatori assunti causa da lui interrogato direttamente ed individualmente. Durante la festa campestre ch'ebbe luogo negli scorsi giorni, all'ambasciata inglese, il conte Corti si fermò di fronte a che fu degli altri ambasciatori e segretari di essa, senza la domanda: se ora vero che il ristauro lo avesse invitato a prender dopo la festa una tazza di caffè o no. Gli fu domandato allora se fosse vestito soddisfatto dell'udienza avuta presso il sultano, al chè rispose di sì, ma soggiunse che in tal modo la sì è venuta a conoscere. Ma si dubita che il conte Corti abbia scritto a Roma che, sino, la parola è data per salire i propri pensieri!

Le circostanze che diedero luogo all'arresto dei sudditi due italiani sono molto misteriose. Stanno ora ad esse, furono arrestati anche altri individui, e non si sa ancora dire niente in relazione con gli arresti eseguiti fra i domestici dell'ex-sultano Murad. Che cosa vi sia di vero nelle voci fra ricinai ad un nuovo processo di Stato?

Circolare ministeriale

A titolo di documento riproduciamo la seguente circolare del ministro dei lavori pubblici ai prefetti, ingegneri del genio civile e Commissari per le ferrovie:

Questo ministero preoccupandosi della necessità di stabilire, finchè non sia provveduto nel regolamento, delle norme per regolare la costruzione e l'esercizio delle tramvie a vapore, colle proprie circolare n. 16 del 16 giugno 1879, n. 4000-2965, completata colla successiva del 16 novembre 1880; dava applicate istruzioni a tutti gli uffici aventi ingerenza in tale servizio, ed inoltre dalla facoltà riservata alle Amministrazioni provinciali e comunali circa alle concessioni del nuovo mezzo di locomozione, segnando in pari tempo l'esistenza dell'ingerenza spettante al governo.

In sostanza non si manca da d'allora di avvertire come la prudente amministrazione, abbene compatibilmente coll'interesse del suolo dello rispettive strade per l'impianto delle tramvie, per non di meno non potesse andare oltre tale limite, non avendo facoltà di sindacare sulle modalità di costruzione, nè di determinare le condizioni per l'esercizio con trazione meccanica.

Anzi è tale principio di preservire ogni ostacolo che dovesse osservare l'abuso verificatosi da parte di alcuni concessionari di tramvie, quelle, cioè, di rivolgersi a chiedere e per mezzo delle prefetture al ministero, per ottenere l'autorizzazione dell'esercizio con trazione meccanica, ad opera compiuta e quando, cioè, rimanevano impossibili quegli esami che debbono necessariamente essere compiuti nell'interesse pubblico per la incolumità delle persone e delle cose che intervenzi e particoli al carteggio ordinario.

E di leggeri si può comprendere la ragione di tale misura, ridettando alla stretta connessione che esiste fra il sistema di costruzione e di armamento sull'esercizio delle tramvie; connessione che non consente, senza pericoli, di sottrarre alle prescrizioni di norma tutte le modalità tecniche di costruzione, nelle quali occorre il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Colla stata circolare non si smetterà limitare di prescrivere che le mutate delle tramvie non debbono mai essere sporgenti dal suolo stradale; condizione questa di somma importanza, in quanto che il carattere precipuo che deve distinguere la tramvie dalle ferrovie ordinarie, è appunto quello di non recare nessun inciampo od aggravio alla viabilità ordinaria.

Malgrado però tali esplicite disposizioni, non sempre se ne ottiene l'esatta e scrupolosa osservanza, e quindi è dopo ritornare sull'argomento per una nuova riunione gli intendimenti del governo.

Ed è perciò che il sottoscritto dichiara non potersi ammettere che i concessionari di tramvie abbiano a rivolgersi al ministero per essere autorizzati, anche in via puramente provvisoria, ad interpendere l'esercizio con tramvie a vapore, quando già ne siano compiuti i lavori di costruzione o di armamento; e tanto meno si può consentire che l'armamento sia fatto in guisa che le rotaie sporgano dal suolo stradale, recando disagio o pericoli ai restanti comodi.

Il governo intende che si esca in uno stato di cose abusivo ed affatto contrario alle norme, nelle interesse pubblico, gli obbligo di sottoporre ogni nuovo caso all'esame preventivo della commissione, affinchè questa dove più che mai insieme parchè la domanda di autorizzazione di tramvia a vapore siano presentate abbastanza in tempo per poterle esaminare colla debita ponderazione, e perchè possano stabilire opportune condizioni per l'armamento della linea e pel tipo delle macchine; anche l'esercizio provvisorio sarà esercitato con tutte le possibili garanzie di sicurezza, richieste dal pubblico interesse e per le quali il governo ha diritto ed obbligo di spingere intera ed efficace la sua autorità.

Questo ministero pertanto d'ora innanzi non accorderà l'esercizio di tramvie con trazione meccanica quando non siano complete le condizioni sovraccitate, intendo fermo sea intenzione il principio che la relativa soddisfazione alla condizione di ritenere perfettamente a livello del suolo stradale.

Unica eccezione a tale ultima condizione potrebbe farsi quando, stante la sufficiente larghezza della strada, potesse a giudizio del ministero isolarsi la parte riservata alla tramvia da quella per l'ordinario carreggio.

Nel rimanente alla S. V. illustrissima le disposizioni già emanate sulla materia nelle succitate mie circolari, il sottoscritto deve richiamare, e di fatto stesso sul contenute della presente, invitandola a curarne, per parte di essi spetti, l'esatta osservanza.

Si gradirà un cenno di riscevuta della presente.

Il Ministro
A. BACCARINI.

STRADE FERRATE

Per questo ci cesta, la chiamata in questi giorni a Roma, per parte dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, del cav. Bonazzo e comm. Massa, ingegneri distinti, la lo scopo di definire le proposte pel bilancio di previsione del 1882, il quale, e per l'abbondanza dei concorsi e pei molti fondi messi a disposizione per lavori in conto sopra-canone, e per quelli dell'Alta Italia, ha d'uopo di speciale illustrazione.

Sappiamo poi essere intendimento dell'on. ministro che dall'Amministrazione delle ferrovie siano presi con sollecitudine i provvedimenti necessari, affinchè si congiungano più tosto che si può tutti di materiale che sarà possibile durante l'anno in corso, per evitare che nei trasbordi avvenga alla chiusura dell'esercizio, il che non avviene che per le solite disposizioni della legge del luglio scorso, colle quale furono stanziati nuovi fondi per la metà in corso anno.

Si cenata che dal ministero dei lavori pubblici furono fatte le più vive premure alla Amministrazioni ferroviarie perchè sia soddisfatto il più possibile le studio pel riordinamento e la unificazione delle tariffe vigenti sulle diverse reti, procurando che lo studio medesimo potesse essere compiuto entro il mese di settembre p. v.

A questo riguardo, siamo informati che le Amministrazioni ferroviarie, secondo stato distratte da altri lavori urgenti, come p. es., quelli della tariffa pei servizi diretti Italo-Austro-Ungarico ed Italo-Austro-Bosniaco, non trovarsi in grado di somministrare il suddetto studio importantissimo entro il limite prossimate.

Le Sotto-Commissioni, in cui fu suddivisa la Commissione che si occupa dello studio in questione, si sono riunite parecchie volte a Milano anche nella seconda metà di luglio, ma il lavoro tuttora da farsi è così considerevole, da non lasciare sperare che far rimanere la proposta concreta, in merito al riordinamento ed alla unificazione della tariffa, non potranno essere presentate che verso la fine del corrente anno.

— Il 29 corr. si trovarà riunita a Modena una Commissione internazionale incaricata di studiare i provvedimenti da adottarsi per migliorare le condizioni di servizio della grande galleria del Fréjus.

La Commissione è così composta:

Per parte del governo italiano, i signori comm. Massa, direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia; commendatore Bozzi, commissario per l'esercizio delle ferrovie. Il cav. Micoli, ingegnere capo del telegrafi ed il cav. Bozzi ingegnere capo-divisione della manutenzione delle ferrovie e modelino, coadiuveranno il comm Massa.

Per parte del governo francese, i signori ingegneri in capo Brunet e Colnard.

DELLA TUTELA E SORVEGLIANZA
SULLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE

(Lettera all'on. Spaventa)

(Continuazione, vedi il numero 234)

I comuni di scarsa classe scarsissimo quelli di una popolazione *superiore* a 4000 abitanti e per quanti la tutela sarebbe demandata alle deputazioni provinciali col prodente elettivo.

Pei comuni con una popolazione maggiore al 4000 abitanti ma non aggiornata, propongono che oltre del numero legale dei consiglieri, se ne fossero eletti altresì uni, che unisi ai componenti il Consiglio comunale, avrebbero costituito il gran Consiglio del comune, e questo avrebbe dalibertare sopra il Consiglio dei comuni di prima classe, emanazione da ogni tutela.

Infine propone che i comuni nei quali gli eleggibili non raggiungano il quintuplo del numero dei consiglieri, invece che dal Consiglio comunale, siano composti degli elettori di ogni collegio del comune richiedendo appartiene, e così si aprirebbe un'altra categoria di mutine compensazione e patteggiati a cordi pei quali un deputato avrebbe abbe di votare in favore e contro alla tiobiesta di un somune, e patto che si vetti accordo la sua mire per altro comune, ed ecco una nuova serie di deputati, che ha pesanello officiate in di una base artificiale. La ragione teoratica poi si è che di tutti egli si dichiara tumultuose della politica nell'amministrazione e che perciò nel Parlamo del potere legislativo sopra un fatto che per la leggi vigenti costituisce un atto di tutela amministrativa, dovrebbero avvicinarsi ai rimedio di simili abusi. Ed è colpita la ragione principale col la relazione del Deputati sciences che sioi, come lo Stato per contrarre un di bito ha bisogno di una legge, lo stesso sia per un debito da contrarsi da un comune.

Se dovesse valere questa ragione, per forza di logica dovrebbe anche riconoscersi il potere legislativo ad ogni imposta che che il comune vorrebbe mettere, perchè l'articolo 30 della Statuto dice e Nessun tributo può essere imposto e riscosso se non in virtù della Re. »

In generali è corretto ed utile il sistema che la legge interroga con disposizioni tassative a determinare quanto più è possibile tutte la modalità ed eccezioni della vita dei comuni, e ciò per evitare gli arbitrii; e specialmente pel è opportunissimo che l'azione della legge conservi pure a fronte ai comuni la vasta sfera debiti, ma la legge non deve venire caso per caso a mixare che si dimanda, invece occorrebbe la generale e *priori* pur determinare i casi in cui sia lecito fare simile pensiero. Anzi, anche in casi di prestiti personali della legge, ci dev'essere un esercizio di tutela che consenta, negli casi, consenta sulle opportunità del pressito, ma appunto perchè si dev'essere questa tutela, la si deve costituire efficace e serio.

Ora, se affidiamo al potere esecutivo e quindi alla Camera dei deputati, nel maggior numero dei casi, e non sarebbe lui esercizio di tutela efficace e non esercitata male, e sempre con il grave inconveniente d'esodare progressivamente verso il sistema della amministrazione della politica sull'amministrazione. Ed è appunto per questa di esaminare il progetto Depretis, segnatamente a mozione dell'on. Cadronchi, anzino fautore del *referendum* a tipo Svizzero, le cerchiate istruzioni che non può fare deliberare direttamente i cittadini sui prestiti comunali, sulle spedizioni dei contributi addizionali stabiliti per legge, e sul maximum della tariffe dei dazio consumo. Anche questa è un'idea inscrittibile e pericolosa. Anzitutto sarebbe una stocatura all'ultimo nostro sistema liberale a base rappresentativa.

Pel nostro sistema fondamentale di diritto pubblico, la partecipazione del cittadino alle gestione della cosa pubblica non si esercita con l'azione diretta, ma per mezzo delle elezioni e della rappresentanza; la legge progressiva di evoluzione dei nostri istituti adunque, suppone, prima, un progressivo allargamento del diritto e funzione elettorale nei molti e tempo opportuni; e quando la svolgimento del sistema rappresentativo sarà esaurito in tutti i suoi lati, soltanto allora sarà possibile di trasformazio in armonia colle leggi economiche politiche. Ma l'istituto del referendum è una nuova forma, prima che la forma stessa sia tutta svolta ed esaurita, non è corretto sistema di governo, ma causa di avvenzione. Infatti, il *referendum* potrebbe essere un turbolento addensatore da portarsi l'azione diretta dei cittadini dalla sfera amministrativa anche alla sfera politica; e lo stesso on. Cadronchi dovrà riconoscere questa tendenza nei procedenti della Svizzera medesima.

Ciò dal punto di vista teoretico; ma la latrodunione del *referendum*, cioè l'Assemblea dei cittadini chiamata a deliberare direttamente sulle controversie di un pretto e altro affare amministrativo, avrebbe il grave inconveniente pratico di fomentare la pur troppo deplorabile tirannia della maggioranze ed impedire la forma del numero alla rettitudine dell'idea.

Il prestito sarebbe approvato e non approvato soltanto in vista dell'interesse particolare della maggioranza numerica dei votanti, ed indipendentemente da ogni criterio di vera opportunità; per modo che si avrebbe questo risultato: se la maggioranza numerica dell'assemblea fosse di cittadini intanenti, si avrebbe la scrupolosa tendenza ai prestiti, ed al contrario fosse di proprietari, si avrebbe una esagerata resistenza e si avrebbe sempre un contrasto troppo diretto fra le due classi sociali di renderne sempre più associato l'antagonismo. Aduque, quale fra tutti i sovraccenati sistemi è o potrebbe essere il preferibile? Io credo il sistema Rinaldi, corretto e completato. Cioè la legge dovrebbe determinare bene e quanto tassativamente fosse possibile tutte la modalità di applicazione della vita dei comuni, tanto per caso di prestiti, quanto per ogni altro caso di spesa. Il bilancio dei comuni all'osservanza delle leggi, dovrebbe cassar declarto all'ordinaria autorità giudiziaria; la sorveglianza poi e la tutela dovrebbe esser affidata in prima grado al profatto che decide sul voto deliberativo del Consiglio di prefetture, ed in secondo grado alla Corte dei conti.

Il giudizio sottoposto è sempre una garanzia di più; i stagoli atti di tutela mobbero preliminarmente studiati da un nuovo ufficio di prefettura, che ne farebbe rapporto al Consiglio, e questo decliserebbe, grado d'inflicilla quella stitì che, non essendo abolitata ad un ordinatore prudente, ma esercitata da un maximum discrezionale, di questo autore è più inflicio quella che è più discosto dall'ordine; a quella è più discosto che non sani ordinamenti è di tutto fuori del diritto comune che la pensi condurre al perfetto e vero fine: perchè quello che sono in questo grado è quasi impossibile che per qualche suddivisi si rassetino. Quello altro che, se lo non fosse l'ordine perfetto, fosse preso il principio buono e atto a diventare migliore, possono, con la conoscenza delli accidenti, diventare perfetto. Ma da ben vero questo che non son si ordinassero senza pericolo; perchè il zanni uomini sia sconfusati non si può legge quale che riguardi un nuovo ordine nella città se non è mostro loro da una necessità che bisogni farla; e non potendo venire questa necessità senza pericolo, è facile cosa che quella repubblica revivi, savanti che la si sia condotta a una perfezione di ordine.

Mi concedo, on. signore, che finisca con questo ricordo dil Machiavelli poichè: *Maximine lamabit.*

MARIANO CAMPAGNA.

LE NAVI ITALIANE A TUNISI

Diamo la lettera inviata dal signor Roustan ai comandanti le navi italiane nel porto della Goletta:

Tunisi, 10 agosto 1881.

Il signor Consolo generale di Francia

Nella notte dell'otto al nove di questo mese s'è sviluppato un incendio nella rada della Goletta, a bordo del piroscafo *Isma Povire* della Compagnia Transatlantica. Un ufficiale del signor Comandante della piazza in quella città mi informa che i marinai delle navi da guerra italiane in rada non vedono che con sollecitudine ed amicizia dalle nave francese incendiata, e marce lo zelo e l'abnegazione da essi spiegate nel salvataggio *hanno contribuito potentemente a circoscrivere l'Isma Pirobre* da una tale distruzione.

Compito un piacevole dovere, pregandovi di aggredire e di trasmettere al ufficiali e marinai qui menzionati, i miei più vivi ringraziamenti, per il concorso prestato che essi hanno dato ad un bastimento del signor Comandante, non ho fatto più conoscere al mio governo.

Aggradite, signore, i miei migliori sentimenti.

Firmato: TH. ROUSTAN.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Il risultato delle elezioni francesi è considerato dalla stampa governativa come il trionfo del partito repubblicano. I giornali richiamano l'attenzione sul fatto che la guerra è ormai dichiarata fra i radicali e Gambetta.

— Il principe ereditario di Svezia, il quale viaggia in incognito sotto il nome di conte Vulgaris, è arrivato a Berlino. Egli fece visita all'imperatore Guglielmo a Babelsberg, e prandì col principe e colla principessa Reale. Vi assisteranno pure i re di Sassonia e di Rumenia, come pure il granduca di Mecklenburgo-Schwerin.

— Il conte Moltke è ritornato nella Slesia e dalla Danimarca. Egli si mostra molto soddisfatto dell'accoglienza colà ricevuta.

RUSSIA. — Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 22:

« A Pietroburgo furono recentemente fatti arresti di parecchie persone sospette. La maggior parte di esse vanno arrestate nel quartiere Wasili Ostrow. Tra gli arrestati v'ha un ufficiale dello stato-maggiore generale, accusato di aver informato i rivoluzionari, mediante lettere e telegrammi di tutti i provvedimenti adottati dal governo militarmente per impedire tentativi di agitazione. Nel suo alloggio, nelle casserme della *Guardia a cheval*, fu rinvenuta una corrispondenza molto compromettente.

« Sebbene le carceri siano piene di accusati politici, hanno luogo perchisizioni precoci, e quasi ogni giorno. Ordinariamente gli accusati, prima di esser giudicati, sottostanno a due o tre anni di carcere cellulare.

« La massima d'aviare persone sospette di abitilizzare in Siberia senza processo venne recentemente abolita dalle autorità russe. Fra pochi giorni partirà a quella volta un convoglio di 200 persone. Molti di essi furono puniti in libertà provvisoria, ma ritornatovi l'ordine di tornare presto ad ogni momento a partire per la Siberia.

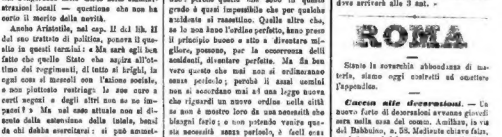
SPAGNA. — La politica arrestò nella Estremadura quarantà insorgenti. Nel suburghi di Madrid vennero stetti tre candidati ministeriali ed uno dell'opposizione. Il sig. Castelar venne eletto a Barcellona, e il sig. Canovas del Castillo a Madrid. I signori Robledo e Segasta furono pure eletti.

La tranquillità è completa nel paese.

TUNISI. — *L'Agenzia Havas* ha per dispaccio da Tunisi, 22:

« Ieri, il sig. Roustan fece arrestare un ufficiale della marina tunisina, che trovasi discorsi fanatici ed eccitava i soldati alla diserzione ed alla ribellione contro il governo. Quest'ufficiale diceva pubblicamente che ogni arabo doveva difendere i suoi diritti e non sostenere l'intervento del francesi negli affari della Tunisia, e che tutti i mezzi erano buoni per iscacciarli dal territorio.

« Il comandante della truppa di Giardimaou chiede in questo momento il suo dell'avvenire e per l'attitudine di una truppa speciale per condurre truppe a Souk-el-Arba; questa località è, infatti, minacciata dalle grandi tribù dell'ovest. Parecchi francesi sono licenziati i distaccati di Kef. Alcuni istanti bastarono perchè il tenno pena sentimento intelligente e Souk al-Arba, dove arrivarè alle 3 sut. »



Stante le scarsezze abbondanza di materie, siamo oggi costretti ad omettere l'appendice.

Cuccen alle osservazioni. — Un nuovo forte di desiderosi avranno giocoli nella mia casa dal mattino al pihare, in via del Babbuino, n. 58. Medicate chiave fabbro, un tedeo, o ladri, pacciaruoso nella dolla mia, ed aperti di notte. Si avvertono inviolarsene nel decorazioni ed altri oggetti preziosi, del quali per ora s'ignora il valore.

Il solerte ispettore della sezione di Campo Marzio, la brave ora, riuscì a scoprire il ladro, arrestandolo e ricuperando gli oggetti. Sorpattutto vi siano dei complici, ai fanno le opportune indagini per arrestarli.

Rissa ai cavalcavia di ponte Sisto. — Per questione d'interessi, due contadini, Romei Paolo e Poldori Mariano, la fiesta di Pepe, vennero a contesa. Il primo estrasse un lungo pugnale, minacciava nella vita l'avversario; suscitarono sul luogo della rissa un grande scompiglio, che richiamò prontamente quella stazione, con un suo ispettore. Alla loro vista il Poldori si diede alla fuga, ma inciampò e cadde a terra, e raggiunse, ma egli oppose un'assennata resistenza, ammanellato il pugnale. Il valoroso ispettore, non pago di questo, si gettò prontamente di lui, disarmato e trurlo in arresto.

Un incendio. — In ora non precisata della notte del 26 sviluppossi un incendio in una mandria appartenente al principe D. Bartolomeo Pallavicini, in via Nomentana di Ponte di Papa, tenuta in affitto da Santarelli Nicola, possidente di Civitavecchia. Il danno è preventivato a 500 lire. Ignorasi la causa dell'incendio.

Un nuovo benefico. — Qualche tempo fa, sotto il titolo *Cuore duro*, pubblicammo un articolo sulla storia di un benefico signore straordinario del ministero della marina, al quale era stato negato un sussidio per comperare le medicine ad un suo parente da una grave infermità che lo travagliava.

Immediatamente si pervenne una comunicazione firmata dal signor Ismael Lockart, ricco e benefico inglese, dimorante da molti anni a Firenze, e ben noto pel suo amore di filantropia e per i suoi atti di liberalità. E quale ci chiedeva se il fatto da noi narrato fosse esatto in ogni sua parte. Noi gli rispondemmo tosto, guarentendo il fatto narrato, e il sig. Lockart c'inviava un biglietto di cento lire affinchè lo consegnassimo a quella sventurata famiglia.

Ma quando il nostro amministratore si recò al ministero l'insorino, trovò che quella famiglia era già partita per Fiumicino, e da alcuni amici pervenuta l'opera sua al ministero della marina, era stata spedita la quel giorni, lasciando in difficili condizioni la vedova ed un figlio.

Gli affettuosi e nostro fiore informò il benefico inglese, chiedendogli al tempo me desimo se si autorizzava a consegnare in quelle lire alla vedova del Franceschi. Il sig. Lockart ci rispondeva a posta corrente, non accennando autorizzando a dare alla vedova quella somma, ma aggiungendo altre 100 lire a nome della signora Lockart.

Nel abbiamo dunque consegnate le lire duecento alla vedova Franceschi, la quale ce ne ha rilasciato regolare ricevuta, che trasmettiamo al sig. Lockart.

Ci auguriamo che quest'opera commendo, giacchè fatti simili sono superiori ad ogni encomio, e non vi è parola di lode che valga quanto l'intima soddisfazione provata dalle intime pietose che il compiono.

Programmone dei pezzi che verranno eseguiti oggi, 27, dal corpo musicale del 38° reggimento fanteria, in piazza Colonna:

1. Marcia, Sentor.
2. Duetto e finale nel 4 e Gustavo Vasa » Marchetti.
3. Fantasia per due clarini nell'opera « Maria Padilla » Donizetti.
4. Cora e quartetto nella opera « Lucia di Lammermoor » id.
5° » La Primavera » polka fantastica. Concavone.
6. Sinfonia nella « Dinorah » Meyerbeer.
7. « Spada e lira » waltzer, Strauss.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

Sezione 3ª

L'illecua istruttoriaria del 25 e 26 agosto

Presidente Massari — P. M. avv. Carlomagno. — Dif. Calisti.

Un causa importante venne discussa nei detti giorni, in cui gli imputati, accusati, presero a colorire che con false speculazioni, con raggiri fraudolenti, con fatti gravi e premeditati di lesti qualunque tendono le reti agli incauti, chi si lasciano adescare, e sudano poi nei pubblici dibattimenti.

Nel 1878 venne in Roma Amedeo Cire di Sant'Angelo in Vado, il quale non priva d'ingegno, e di fatti produsse una Società anonicarista, sulle basi di quelle di Padova e Venezia. Formato uno statuto e col mezzo della stampa vi diede pubblicità.

L'Amedei non aveva grandi mezzi per porre ad esecuzione il suo progetto, ma aveva noni, abbenchè fossero credere di averne. Onde rimire del denaro, per fare l'impianto delle dette istituzioni, ed avendo bisogno di personale di servizio, fece bandire, per mezzo di un giornale clericale il concorso per detti impieghi, qualunque però cautione, procacciandosi larghi compensi. Non mancarono i concorrenti, ma brevi tempo tutti i posti furono occupati cassiere, segretari, contabili, commessi viaggiatori, ecc. ecc. e tutti abbonarono delle somme, come cauzioni.

Tutti costoro però non conoscevano della stessa Società che il direttore generale Amedei che faceva e disfaceva. Onde dare maggior credito alla istituzione l'Amedei fondò un Consiglio d'amministrazione, composto di vari nomi di persone di rispettabilità, che non ci si sono di prestito-ure, e di altre che forse non esistono. In tal modo la costituzi ed avere qualche sottoscrizione di azionisti, ma erano pochi. Le spese forti, gl'impieghi fatti così cospicui, il denaro delle cauzioni degli impiegati marginati, le somme raccolte dagli azionisti vin via spese, tutto ciò produsse un vuoto esorbitante.

Dopo quasi un anno si convinsero a sospettare degli imbrogli fatti dall'Amedei.

Il Consiglio d'amministrazione, nel quale fungeva da presidente il conte Pierini, convocò in generale assemblea i soci, che ascendevano ad una trentina, per due volte, e presero diverse deliberazioni in proposito.

Alcuni impiegati chiesero la loro dimissioni L'Amedei, visto la mala parata, mandò a sedere il suo posto di direttore generale della Società, e di tutti i suoi proventi, si ne. Scalletta, direttore di ragioneria di 9,000, cedendogli tutti i suoi diritti. Il contratto venne conchiuso, e lo Scaletta prese il posto dell'Amedei.

Si fu allora che, vennti in luce alcuni fatti, ed ne immischiò il procuratore del Re, e si sospesero le fonti e le funzioni dell'Amedei.

Del seguente atto di citazione, i nostri lettori apprenderanno meglio quali siano i capi d'accusa che vengono apposti all'Amedei Cire.

1. Di più distinte truffe, per avere, in Roma, dall'agosto 1878 al giugno 1880, facendo credere vera l'esistenza di una Società universale romana di mutue e assicurazioni a questa fine » contro i danni dell'incendio, della grandine e malattie del bestiame, ecc., colla pubblicazione di statuti di tale immaginaria Società, nel mese stampati e diffusi, del quali contrariamente al vero, asperiva essere la Società medesima costituita con atto legale nell'autorizzata dalle leggi.

Colla pubblicazione d'avvisi e manifesti stampati, coi quali si annunziavano al pubblico le operazioni della immaginaria Società, e si designavano i pretesi membri del Consiglio d'amministrazione, e nell'assumere in tutti i detti atti la falsa qualità di direttore generale della Società suddetta, che non era mai esistita, abusando della buona fede di molte persone che si posero in relazione d'affari o di operazioni con esso lui, ed ottenendo così il pretesto in relazione con una Società legalmente costituita o riconosciuta, e per avere con tali artifizi fraudolenti, in Roma, sufficientemente carpito di tempo, e conservando sempre in ogni atto della pretesa Società la falsa qualifica di direttore generale della medesima, carpito più o distinte somme, ricevute da più e distinte persone per titolo d'assicurazione di impegno, che esso nella millantata sua qualifica andava distribuendo per un rilevante numero.

2. Di altre e gravi truffe, per avere nella anzidetta circostanza di tempo e di luogo di cui è cenno nel numero precedente e con i medesimi fraudolenti artifizi, e raggiri specificati più sopra, sebbene dolosamente della buona fede di più persone le quali credevano di assicurarsi dai danni di cui parlava lo Statuto della Società inventata dall'Amedei, riuscendo esso a carpire in danno delle medesime persone a titolo di premi di assicurazioni verso la Società immaginaria della quale egli falsamente si qualificava direttore generale, più somme enumerate nella perizia giudizialmente eseguita e determinate nella somma complessiva di lire 5154, quale somma nelle singole sue parti costituiva, fu dall'Amedei carpita in danno di più precisamente di Antonio Fontana, di Vincenzo Napoleone, di Saracco Luigi, di Perosino Matilde e di altre persone enumerati dai registri dell'Amedei assistenti in cognotro e della perizia giudiziale.

3. Di altre due distinte truffe per avere in Roma nel 29 ottobre 1880 (dopo la truffa precedente) col fraudolento artifizio di farsi credere direttore di un supposto banco generale di credito commerciale Amedei, Di Nicola e Cote per operazioni di sconti, insassi, mutui, anticipazioni di depositi, merci, cambiali, effetti di stabili ecc. e di farsi credere per conseguenza autorizzato a seggiere ad accettare impieghi di quel banco immaginario.

La Commissione speciale per la Mostra aperta sulla buona fede di Domenico Giuseppe e carpito in danno del medesimo la rappresentanza di un carrello di diligenza di lire 5 consolidato per supposto cauzioni dell'impiego di commesso cautiere del banco.

I risultati del dibattimento non risultarono a giustificare per nulla l'Amedei del fatto fortebbi carico.

Il P. M. con somma valentia dimostrò la colpabilità dell'imputato.

Non ragguardò a lungo a lungo la condotta di qualcun altro che prese parte a quella impresa e fece conoscere che nobbero il fatto criminoso, e che la Società di Società universale romana contiene nelle sue operazioni, pure molte vi è da dire sopra di esse.

Messo un libro ringrosso alla stampa che la buona fede troppo facile ad accordi il suo appoggio a queste fallaci ed illusorie speculazioni che spesso finiscono col danno della rovina, di un bancarotta spesso e solida base e garantito da nomi onorevoli.

La difesa fece del suo meglio per mitigare la responsabilità del suo raccomandato, ma il tribunale accogliendo la conclusione del P. M. condannò l'Amedei a anni e 6 mesi di carcere, a 5000 lire di multa, alla rifazione dei danni verso le parti lese ed alle spese del procedimento.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Avendo la Camera mantenuto il divieto del *Peute Ildebrando* che aspettava Leoni, l'egregio autore Domicili, primo attore della Compagnia che recita al Quirino, ha dovuto assistere il pendere di rappresentazione per la sua beneficiata che avrà luogo stasera, 26. Il programma della serata è, invece, composto come segue: *Margherita di Sorelli*, bozzetto in 1 atto del prof. Serao) *Otto*, dramma in tre atti del signor Pietro Bertazzoli, *Sera di maggio*, canzone del signor Giacomo Arzelà.

Sperisco che il pubblico, accorrendo numeroso compensi gli artisti del grave danno recatogli dal divieto della Censura al dramma del signor Lotti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il cólera a Pisa. — Leggiamo nella *Provincia di Pisa* del 25:

« I corrispondenti di alcuni giornali d'Italia e anche alcuni *affettati* a scrivere che a Pisa c'era nientemeno che il colèra, e chi ne suscitava due, chi tre, chi quattro vittime, non si è fatto il pesa di osservare la verità.

Il risultato di Pisa si fece dalle di emanare con ripetuti telegrammi l'inconsiderata notizia, e noi per parte nostra dicemmo sull'ultimo nostro numero di che cosa veramente si trattava.

Ma poichè ormai questa fiaba ha preso la china di ingrossare come le palle di neve, torniamo oggi a far la storia di ciò che talano la volete chiamare, gettando definitivamente l'allarme in tutta l'Italia.

Il 16 di agosto correvano venne condotti al regi spedali di questa città la donna Giuseppa Cecchi di anni 30, la quale era sofferente per colica.

Venne posta in essere che la Pettini era sanitaria di servizio nella casa, con fanciulli colerici, giustamente indicata come colèra sporadico, e venne lavista, fece con un poco di precipitazione, all'ospedale succursale di Santa Croce.

E però di notarsi che nessun misero più distinto di quello che ha mandato rapista necessaria, nè per l'ammalata, nè per le servanti.

Il più delle avvebbe dovuto bastare a tranquillizzare gli animi; e chi si fosse informato di quanto accadeva in avvebbe saputo che non si trattava che di un caso di colèra sporadico, di uno di quei casi cioè che succedono tutti gli anni ed in tutti i paesi nel massimo calore estivo, e coi nessuno ha fatto mai attenzione e che giammai hanno allarmato alcuno.

Ora l'Amalia Pettini è entrata in convalescenza e due di ieri alle ore 3 pomeridiane è stata trasportata nelle infermerie del regi spedali ove rimarrà finchè non sia completamente ristabilita.

Anche il servizio che ora con la Pettini a Santa Croce è tornato all'ospedale dove dimorano altre sue incombenze.

Questo fatto basta di per se stesso ad eliminare ogni dubbio ed a tranquillizzare anche i più difficili e paranoiderei, perchè è certo che se ombre, sono lontane, di malattia contagiosa fosse stata nella Pettini, se ora, sè il servizio sanitario stati fatti ritornare all'ospedale.

Questa è la storia vera e genuina del famoso col co, ed a convalidarla pubblicheremo nel prossimo numero un sunto del rapporto diretto al governo dal cav. Cotari, commissario dei regi spedali, il quale non era in città nè fu avvertito della misura di precauzione la quale fornero dato per quanto la sua villa sia distante una mezz'ora di cammino in vettura dall'ospedale.

In aste preghiamo la cortesia dei nostri confratelli a voler riprodurre questa notizia, onde rassicurare la gente meglio assai agitati dal timore di un male il cui solo nome spaventa. »

Terremoto. — Leggiamo nel *Mercantile* che il 22 corrente non scosse di terremoto si sentirono a Castiglione di Ravenna e a S. Arcolo.

Voti e Buon-Augurio. — Risolta definitivamente la questione dei voti fatti alla prefettura della Senna, che si trovarono 795 elettori parigini i quali dichiarano il loro voto a Buon-Augurio.

Società nazionale degli animali a Milano. — L'inaugurazione della Mostra degli animali avrà luogo, coll'intervento di S. M. e del ministro d'agricoltura il giorno 3 settembre alle ore 9 ant.

La Commissione speciale per la Mostra aperta sulla buona fede di Domenico Giuseppe e carpito in danno del medesimo la rappresentanza di un carrello di diligenza di lire 5 consolidato per supposto cauzioni dell'impiego di commesso cautiere del banco.

I risultati del dibattimento non risultarono a giustificare per nulla l'Amedei del fatto fortebbi carico.

Il P. M. con somma valentia dimostrò la colpabilità dell'imputato.

Non ragguardò a lungo a lungo la condotta di qualcun altro che prese parte a quella impresa e fece conoscere che nobbero il fatto criminoso, e che la Società di Società universale romana contiene nelle sue operazioni, pure molte vi è da dire sopra di esse.

Messo un libro ringrosso alla stampa che la buona fede troppo facile ad accordi il suo appoggio a queste fallaci ed illusorie speculazioni che spesso finiscono col danno della rovina, di un bancarotta spesso e solida base e garantito da nomi onorevoli.

La difesa fece del suo meglio per mitigare la responsabilità del suo raccomandato, ma il tribunale accogliendo la conclusione del P. M. condannò l'Amedei a anni e 6 mesi di carcere, a 5000 lire di multa, alla rifazione dei danni verso le parti lese ed alle spese del procedimento.

Ancora

Bollettino Meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
29 Agosto 1891 ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Massima	Minima
Belluno	761.6	sereno	—	27.2	13.8
Domodossola	761.1	sereno	—	29.8	15.2
Milano	761.0	sereno	—	30.3	19.1
Torino	760.8	sereno	—	27.8	17.2
Torino	760.6	sereno	—	29.7	16.3
Alessandria	761.4	sereggiato	—	31.8	20.2
Genova	761.4	sereno	calmo	28.0	19.2
Cuneo	760.1	sereno	quasi calmo	28.2	16.1
Parma	760.6	coperto	—	30.0	18.0
Spezia	761.6	sereno	—	31.1	20.2
Cremona	761.6	sereno	—	31.1	19.6
Pavia	761.6	sereno	—	33.0	18.4
Como	761.6	sereno	—	30.0	17.0
Sondrio	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Bergamo	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Brescia	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Mantova	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Verona	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Padova	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Rovigo	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Treviso	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Venezia	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Udine	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Belluno	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Ancona	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Urbino	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Macerata	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Perugia	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Camerino	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Lucca	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Pisa	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Livorno	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Firenze	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Arezzo	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Siena	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Grosseto	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Roma	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Teramo	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Aquila	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Foggia	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Bari	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Lecce	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Cosenza	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Catanzaro	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Reggio C.	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Trapani	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Palermo	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Porto Empedocle	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Caltanissetta	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Messina	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Catania	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Siracusa	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Cagliari	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Sassari	761.6	sereno	—	31.0	16.0
Caltanissetta	761.6	sereno	—	31.0	16.0

Tariffa delle Corse

Corse ordinarie . . . L. 1.
Dalla stazione centrale » (—) 1 — 1.70 1.50
D. un punto qualunque alla Porta suddetta . . . » (—) 1 — 1.70 1.50
Porta Pia . . . » (—) 1 — 1.70 1.50
Porta Pia . . . » (—) 1 — 1.70 1.50
Per un'ora . . . » (—) 1 — 1.70 1.50

Per Tivoli-Subiaco . . . 3 lire 3 lire 4 lire
Civitavecchia-Orvieto . . . 6 lire 6 lire 8 lire
Frascati-Velletri . . . 2 lire 2 lire 3 lire
Albano-Nettuno . . . 3 lire 3 lire 4 lire
Per un'ora . . . 1 lira 1 lira 1 lira

Per Genzano-Nettuno . . . 3 lire 3 lire 4 lire
Per Velletri . . . 2 lire 2 lire 3 lire
Per Albano . . . 1 lira 1 lira 1 lira

Tariffa delle Corse

Per Tivoli-Subiaco . . . 3 lire 3 lire 4 lire
Per Civitavecchia-Orvieto . . . 6 lire 6 lire 8 lire
Per Frascati-Velletri . . . 2 lire 2 lire 3 lire
Per